

Primo piano | Le misure

Famiglie e imprese, ecco i conti

Atteso per oggi il disegno di legge. L'esame di Bruxelles e il percorso in Parlamento

ROMA Nata solo otto anni fa per sostituire la famigerata Legge Finanziaria, che nel frattempo si era trasformata in un groviglio di norme inestricabile, la Legge di Stabilità del 2016 che sarà approvata oggi dall'esecutivo sarà l'ultima a portare questo nome. Dall'anno prossimo tornerà a chiamarsi Legge di Bilancio, e racchiuderà sia il Disegno di legge di stabilità che il Ddl di Bilancio che l'accompagna.

Le norme Ue prevedono che al massi-

mo entro il 15 ottobre il testo della legge di Stabilità sia approvato e trasmesso alle Camere, mentre il Documento Programmatico di Bilancio, che ne riassume i contenuti, deve essere inviato alla Commissione Ue a Bruxelles per l'esame. La Commissione ha tempo fino al 30 novembre per dare il suo giudizio, ma in caso di infrazioni «particolarmente gravi» al Patto di Stabilità può chiedere delle modifiche (come ha fatto per la Spagna, che aveva presentato il

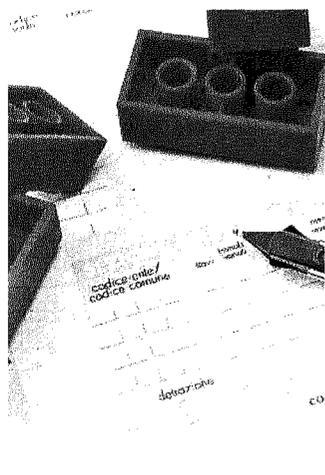
suo bilancio a inizio mese) entro due settimane dalla presentazione dei documenti. In Parlamento, quest'anno, la Legge di Stabilità avvierà il suo cammino in Senato. L'anno scorso l'iter partì alla Camera il 23 ottobre (ci volle una settimana per far arrivare il testo in Parlamento), e si concluse il 22 dicembre, con la tradizionale seconda lettura in «zona Cesarini».

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Immobili

Sparisce la Tasi sulla prima casa e l'Imu per le abitazioni di lusso Via anche su terreni e macchinari



Dal 2016 via alle tasse sulla prima casa, anche se è un'abitazione di lusso. La promessa del presidente del Consiglio Matteo Renzi troverà attuazione oggi con la Legge di Stabilità che il governo si appresta a trasmettere al Parlamento e alla Ue. Sulla prima casa di abitazione, dunque, sparirà la Tasi, mentre su ville e case di lusso, oltre alla Tasi, sparirà anche l'Imu che era rimasta. Lo sgravio totale dell'Imu riguarderà anche i terreni agricoli e i macchinari «imbullonati» al suolo nelle grandi fabbriche.

In totale la riduzione delle imposte sulla casa costerà quasi 5 miliardi di euro, che verranno integralmente rimborsati dallo Stato ai Comuni, che non avranno dunque la necessità di compensare il mancato gettito con l'aumento di altre imposte, come quelle sulle seconde o terze case.

Secondo il servizio Politiche territoriali della Uil, lo sgravio di Imu e Tasi sulle case di lusso ammonterebbe in media a 2.778 euro l'anno, mentre il risparmio che si avrebbe con l'abolizione della Tasi sulle altre abitazioni adibite a prima casa sarebbe di 180 euro (230 nei capoluoghi). Il governo è convinto che la cancellazione delle tasse sulla casa possa servire anche per rilanciare i consumi, considerato che il 73% delle famiglie italiane vive in una casa di proprietà.

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

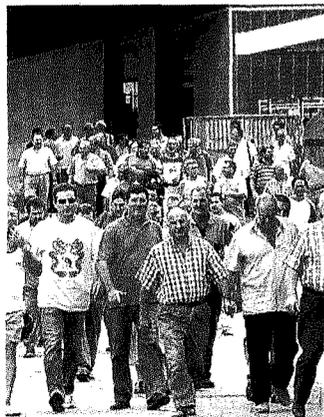


Le tasse
L'eliminazione della
Tasi sulla prima casa
e dell'Imu vale circa
5 miliardi di euro



Occupazione

Lo sconto per i nuovi «contratti fissi» viene ridotto a 4 mila euro l'anno Sgravi, costo di 1,4 miliardi in 9 mesi



Meno sconti sui contributi per i contratti a tempo indeterminato. Per i rapporti di lavoro iniziati nel 2015 la «decontribuzione» aveva un limite di 8.060 euro l'anno e una durata massima di tre anni. Nel 2016 lo sconto non potrà superare i 4 mila euro l'anno e i due anni di durata. Nel 2017, poi, si scenderà ancora: 2 mila euro e un anno. Nel 2018, infine, la decontribuzione dovrebbe sparire del tutto. Perché questa scelta? Circola una battuta tra i tecnici che si sono occupati di questo capitolo della Stabilità: «Lo sconto sui contributi è come il metadone. Adesso bisogna scalare, cioè ridurre la dose». Tradotto: questa misura ha spinto gli imprenditori ad assumere nel momento più difficile, quando l'economia aveva ancora il segno meno davanti. Adesso che le cose vanno un po' meglio è giusto eliminare un incentivo che in qualche modo ha «drogato» il mercato del lavoro per favorire quegli investimenti che porteranno ad assunzioni «naturali». C'è un problema, però. Proprio ieri l'Inps ha certificato che i soldi già stanziati potrebbero non bastare per gli sconti di quest'anno: finora il mancato gettito è di 1,4 miliardi. Con il taglio annunciato per il 2016, da qui a dicembre potrebbe scattare una corsa alle assunzioni. Buono per l'occupazione, meno per le casse dello Stato.

L. Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le scadenze
A partire dal 2017,
poi, si scenderà ancora:
2 mila euro per
la durata di un solo anno**

Industria

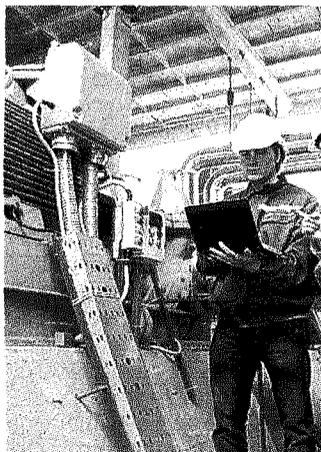
Anticipato il taglio dell'Ires Nel 2016 riduzione di 1-2 punti Investimenti, detrazioni al 140%

Per rilanciare la domanda interna i consumi delle famiglie non bastano, ed arriva così un nuovo pacchetto di misure per favorire le imprese. Inizialmente programmato per il 2017, il modulo di sgravi fiscali immaginato dal governo sarà anticipato in parte al 2016, intanto con un primo abbattimento dell'aliquota Ires sugli utili d'impresa. Il governo la vuole ridurre dall'attuale 27,5 al 24%, ma già nel 2016 potrebbe diminuire tra uno e due punti.

Non si esclude che la copertura finanziaria possa slittare materialmente al 2017, giocando sul meccanismo degli acconti (che per il 2016 sarebbero invariati) e dei saldi (che sarebbero ridotti nel 2017). Nella manovra, sempre a favore delle imprese, dovrebbe entrare il super ammortamento dei beni strumentali. Alle imprese si darebbe la possibilità di portare in detrazione fiscale fino al 140% del valore dell'investimento effettuato in macchinari. La misura sarà valida solo per il 2016, come annunciato nei giorni scorsi direttamente dal presidente del consiglio. Dall'anno successivo la percentuale di detrazione sarà ridotta in modo graduale ma rapido. Previ- sta la conferma del credito d'imposta sulla ricerca, mentre sarà ridefinito il regime Iva dei "mini- mi".

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I profitti
Il governo vuole ridurre
l'Ires sugli utili dal 27,5
al 24%. Sarà ridefinito
il regime dei minimi**

Pensioni**Part time negli ultimi due anni di lavoro con un acconto sull'assegno previdenziale**

Non ci sarà la flessibilità sulle pensioni, cioè la possibilità di lasciare il lavoro prima rispetto ai paletti della Legge Fornero accettando un assegno più basso. Ma ci potrebbe essere una misura sperimentale che va nella stessa direzione. Il lavoratore a due anni dalla pensione potrebbe scegliere il part time, compensando in parte la riduzione in busta paga con un acconto sulla pensione. E con lo Stato che si farebbe carico di una parte dei contributi per evitare effetti sul futuro assegno previdenziale. Lo schema è possibile già oggi in caso di accordo collettivo, cioè tra i sindacati e l'azienda. Diventerebbe praticabile anche in caso di intesa tra singolo dipendente e datore di lavoro. È possibile che la misura abbia un limite massimo di spesa, circa 100 milioni di euro l'anno per tre anni, e quindi di persone che potranno utilizzarla. Nel ddl di Stabilità ci sarà un nuovo intervento sugli esodati, i lavoratori che rischiano di rimanere senza stipendio e senza pensione. Ma dovrebbe riguardare 24 mila persone, contro le 50 mila chieste dai sindacati. E anche il via libera alle domande presentate quest'anno e poi congelate per opzione donna, il meccanismo che permette alle donne di lasciare il lavoro prima accettando una pensione calcolata con il sistema contributivo.

Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Gli esodati
Nuovo intervento
sugli esodati,
dovrebbe riguardare
24 mila persone**

I numeri**27****miliardi di euro**

il valore del disegno di legge di Stabilità, all'ordine del giorno del consiglio dei ministri di oggi. Circa 13 miliardi dovrebbero essere garantiti da un aumento nel rapporto fra il deficit e il Pil, il Prodotto interno lordo, che passerebbe dall'1,4% tendenziale al 2,2% programmatico

5**miliardi di euro**

l'importo atteso dalla spending review, la revisione della spesa pubblica. È uno dei capitoli ancora aperti e ci potrebbero essere variazioni dell'ultima ora. In ogni caso siamo lontani dai 10 miliardi di euro che lo stesso governo Renzi si era impegnato a tagliare all'inizio del mandato

16,8**miliardi di euro**

il costo della cancellazione delle clausole di salvaguardia, cioè gli aumenti di Iva e accise previsti come garanzia per il pareggio di bilancio. La manovra prevede il blocco per il 2016. Nel 2017 le clausole pesano ancora di più: 26,2 miliardi. Ma il governo non ha chiarito come interverrà

600**milioni di euro**

nuove risorse per il fondo sulla povertà. Sommando le risorse già stanziate, si arriva a 1,4 miliardi. Il fondo sarà utilizzato per aiutare le famiglie con figli a carico che vivono sotto la soglia della povertà assoluta. Avranno una somma di circa 80 euro nette al mese per ogni componente del nucleo

2,5**miliardi di euro**

l'incasso previsto dalla voluntary disclosure, il rientro dei capitali dall'estero. La somma finanziaria parte degli interventi della legge di Stabilità. A fine settembre il gettito era stato stimato in 1,9 miliardi di euro ma le domande possono essere presentate fino alla fine di novembre